



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/1967

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amici,*

mentre siamo andando in macchina con questo numero a Sorrento sta per iniziarsi il Congresso dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Purtroppo la distanza e impegni di lavoro ci impediscono di presenziare a tale incontro, ma non possiamo esimerci di inviare ai dirigenti di detta Associazione — che da oltre trent'anni si batte per la tutela degli interessi morali e materiali degli esuli giuliani e dalmati — il più cordiale fraterno saluto.

C'è stato un tempo in cui qualcuno ha voluto vedere nella nascita dei Liberi Comuni un motivo di divergenza con l'Associazione e di possibili contrasti. Noi lo abbiamo sempre negato e i fatti hanno finito per darci ragione, dato che i compiti e le funzioni dell'Associazione e quelle dei Liberi Comuni sono diversi; l'Associazione tutti ci unisce e tutti ci rappresenta in quanto profughi, i Liberi Comuni invece ci uniscono all'ombra dei nostri indimenticabili campanili per tenere sempre vive le nostre tradizioni, i nostri usi e la nostra storia.

Forse dall'Associazione talvolta ci saremmo aspettati una attività più intensa e più impegnata, ma se questa è mancata la colpa è in gran parte nostra in quanto — come sostiene un nostro caro amico — l'Associazione siamo noi e quindi sta in noi renderla funzionante ed operosa. Purtroppo gli anni passano e l'entusiasmo non sempre può essere vivo ed acceso; le file vanno diradandosi, ognuno di noi, chi più chi meno, ha finito per inserirsi nelle sedi di nostra residenza, là dove abbiamo saputo ricrearci un lavoro, dove abbiamo saputo dare una sistemazione alla propria famiglia.

Chunque viva la vita dei Comitati Provinciali sa bene quanto sia difficile portarli avanti; nessuno li aiuta, nessuno li finanzia; possono contare solo ed esclusivamente sulle proprie forze e queste non sempre sono sufficienti a superare le molte difficoltà che si incontrano nel corso delle nostre attività.

E' per questo che, apprezzando la fatica che sostengono i dirigenti dei nostri Comitati Provinciali, giorno dopo giorno, rivoliamo loro da queste colonne un caldo fraterno saluto con l'augurio di un buon e proficuo lavoro.

## OSIMO: INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE GIURIATI

In uno degli ultimi numeri de « L'ESULE », il simpatico e battagliero periodico che viene pubblicato a Milano, abbiamo avuto occasione di leggere un'intervista fatta all'Ambasciatore Giuriati, intervista sulla quale riteniamo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori nel dubbio che la stessa possa essere loro sfuggita.

La lettura di tale intervista non può che lasciare costernati; infatti le risposte date dal Ministro Giuriati sono state precise e tali da mettere veramente con le spalle al muro gli on. Moro e Rumor e quanti hanno brigato per la cessione della zona B alla Federativa jugoslava.

Precisiamo che l'Ambasciatore Camillo Giuriati era stato nominato ancora nel 1962 « Ministro Plenipotenziario per la delimitazione del confine nord orientale tra l'Italia e la Jugoslavia, stabilito dal Trattato di pace del 10 febbraio 1947 », nonché « Ministro Plenipotenziario per la demarcazione delle acque del Golfo di Trieste ».

L'Ambasciatore Giuriati ha chiaramente dichiarato:

Ignoro le ragioni che possono aver indotto l'on. Moro ad affidare al dottor Eugenio Carbone, estraneo al dicastero competente, l'incarico di trattare con gli jugoslavi — a mia insaputa ed in contrasto con i poteri conferitimi — gli accordi preliminari di Osimo.

Sarà bene precisare però che il dottor Carbone è stato assistito in tali trattative dal dottor Ottone Mattei, un funzionario entrato in servizio al ministero Affari Esteri nel settembre del 1961. Credo che le interesserà sapere che il dottor Mattei, alias Mateicic, è di origine slava: mi risulta che il padre di questo funzionario conseguì la nazionalità italiana, salvo errore, nel 1948 con il nome di Mattei.

In merito all'insolita procedura adottata dal ministero degli Esteri l'Ambasciatore Giuriati ha dichiarato:

Non credo che sia il caso di farne una questione personale anche se qualcuno è ricorso a procedure... chiamiamole inconsuete, ritengo però che le responsabilità del ministero che le ha adottate siano in questo caso assai pesanti, specie se si considera che le trattative sono state avviate con il consenso del dicastero competente celandomele di proposito.

Nel corso dell'intervista l'Ambasciatore Giuriati ha ancora dichiarato:

La notizia dell'avvenuto accordo mi ha colto di sorpresa il 12 settembre dello scorso anno, a cose fatte. Quanto alle reazioni posso dirle che la lettera delle mie dimissioni porta la data di quello stesso giorno. In essa ho notificato al segretario generale del ministero Affari Esteri, Ambasciatore Manzini, le mie decisioni irrevocabili esponendo e documentando le ragioni per le quali disapprovavo in « toto » i termini dell'accordo.

E più avanti:

A questo proposito è bene si sappia che nessuno dei negoziatori italiani dell'accordo di Osimo ha mai messo piede lungo i 160 chilometri del confine italo-jugoslavo, da Monte Forno a Dosso Giulio. Lo stesso può dirsi per la parte della Zona B, da Dosso Giulio alla foce del fiume Quieto. In questo modo le delegazioni diplomatiche da me presiedute sono state volutamente ignorate ed escluse da qualsiasi consultazione nel corso delle trattative. E ciò, si noti, in aperta violazione con le preogative conferitimi dal Capo dello Stato.

Circa il ritorno alla sovranità italiana della vetta del Sabotino, che — come i nostri lettori ricorderanno — era stata vantata come un grande vantaggio per l'Italia, l'Ambasciatore Giuriati ha precisato:

L'ignoranza degli onorevoli Rumor e Moro circa i termini del Trattato di Pace da me fatta rilevare per iscritto al dicastero competente, è stata confermata più

tardi dalle loro stesse dichiarazioni rese alla Camera, l'1, il 2 e il 3 ottobre dello scorso anno. Tali dichiarazioni contrastano con le clausole contenute nel Trattato imposto all'Italia. Debbo dedurre che Rumor e Moro avessero uno scopo: ottenere cioè dal Parlamento l'autorizzazione per la firma dell'accordo di Osimo. L'onorevole Rumor — consenziente Moro — ha dichiarato in quell'occasione, come del resto risulta dagli atti parlamentari, che « si porrà così fine allo stato di incertezza giuridica lungo la frontiera italo-jugoslava da Monte Forno a Dosso Giulio. In tale ambito ritornerà all'Italia la Vetta del Monte Sabotino che era stata assegnata alla Jugoslavia a seguito del Trattato di Pace ».

Orbene, Rumor e Moro ignorano che la Vetta del Sabotino era stata consegnata, sin dal 1947, alla nostra Delegazione confinaria dagli alleati e che essa fu fatta presidiare, giorno e notte, da un posto di guardia italiano — e lo è tutt'ora — per evitare colpi di mano da parte degli slavi. Tralascio di elencare qui le altre inesattezze che ricorrono nelle dichiarazioni, dell'allora ministro degli Esteri e del presidente del Consiglio per quanto riguarda il bacino dell'Isonzo e le costruende strade da Salcano al Collio sul versante Ovest del Colovrat, ma non posso tacere sul fatto che tali dichiarazioni erronee ricorrono anche nell'accordo di Osimo il che dimostra come l'ignoranza di Rumor e Moro abbia contribuito a disorientare e trarre in inganno i nostri deputati e senatori che, nella grande maggioranza non conoscono a fondo la materia né l'opera svolta dalle delegazioni diplomatiche e dal ministero degli Affari Esteri. L'approvazione dei negoziati per l'accordo di Osimo, mi sia consentito dirlo, è dovuta in gran parte ai giudizi inesatti e alle notizie errate fornite da Rumor e Moro al Parlamento.

**SEGNALIAMO AI NOSTRI LETTORI IL DOCUMENTATO ED ESAURIENTE DISCORSO TENUTO AL SENATO DELLA REPUBBLICA DAL PRESIDENTE DELL'A.N.V.G.D. SENATORE PROF. PAOLO BARBI IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SUL TRATTATO DI OSIMO ALLO SCOPO DI CONTESTARE LA VALIDITA' DELLE CLAUSOLE POLITICHE ED ECONOMICHE DEL TRATTATO, LESIVE NON SOLO DEGLI INTERESSI DELLA CITTA' DI TRIESTE MA DI TUTTA LA NAZIONE.**

**I NOSTRI LETTORI POTRANNO TROVARE IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO SU « LA DIFESA ADRIATICA ».**

In merito alle famose sacche occupate abusivamente dalla Jugoslavia, l'Ambasciatore Giuriati ha dichiarato:

Il contenzioso delle sacche arbitrariamente occupate dagli jugoslavi riguarda circa 610 ettari di territorio italiano. Per quanto mi consta l'accordo di Osimo non prevede soluzioni eque e concilianti da parte jugoslava; specie in quei settori dove l'arbitrio jugoslavo è provato dal fatto incontrovertibile del confine definitivo, fissato dal Trattato di Pace e concordemente incippato da italiani e jugoslavi, ma subito violato da quest'ultimi per acquisire posizioni di loro gradimento in territorio indiscutibilmente italiano. Per quanto riguarda poi i 535 chilometri quadrati della Zona B l'arbitrio dei negoziati è ancor più evidente, in quanto l'accordo di Osimo non prevede nessun risarcimento ai proprietari dei terreni, da sempre italiani, che la Jugoslavia rivendica con spregiudicata arroganza senza titolo alcuno.

Richiesto di un giudizio sulla costituzionalità dell'Accordo di Osimo l'Ambasciatore ha dichiarato:

A mio parere è indubbio che sul piano del diritto esso non rispetta affatto il principio di autodeterminazione, sancito dall'ONU ed accettato solo in teoria dalla Jugo-

slavia; di conseguenza ritengo imperativo non ratificare l'accordo i cui termini contrastano non solo con gli interessi dei singoli cittadini, ma violano i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale.

Richiesto di esprimere un parere su come sono state svolte le trattative che hanno portato all'accordo di Osimo tra la rappresentanza italiana e quella jugoslava, l'Ambasciatore ha dichiarato:

Non vorrei polemizzare né azzardare ipotesi, ma confermo il mio dubbio sulla nostra «spina dorsale». Nel 1974, quando, in spregio al Trattato di Pace e al Memorandum di Londra, la Jugoslavia sostituì ai valichi della Zona B i cartelli della linea di demarcazione con quelli di Frontiera di Stato, il ministero degli Affari Esteri non ebbe esitazioni e presentò al governo di Belgrado una ferma protesta verbale. E' vero che la risposta jugoslava assunse allora toni minacciosi, ma è anche vero che in un primo tempo il nostro Governo mantenne ferma la protesta avvalendosi dei diritti sanciti dal Trattato di Pace, poi, come lei sa, abbiamo finito con l'incassare... E' chiaro che a Osimo la diplomazia non ha avuto nessuna parte e comunque non ha esercitato il ruolo che le competeva. Si è agito senza cognizione di causa, con troppa prudenza; direi peggio, con colpevole arrendevolezza, legittimando così l'arbitraria occupazione jugoslava di un territorio soggetto alla sovranità italiana e tale in virtù di un Trattato di Pace, sanzionato e reso operante da 21 nazioni firmatarie. Di fronte a una così aperta e palese violazione di quelli che sono i principi che da sempre regolano i rapporti diplomatici, ritengo doveroso manifestare il mio più fermo e netto dissenso.

## GIORGIO CONIGHI

Della scomparsa dell'ing. Giorgio Conighi avvenuta a Trento il 5 gennaio demmo notizia nel precedente nostro notiziario. Vogliamo oggi ricordarlo con animo fraterno, rievocando gli avvenimenti più importanti della sua lunga luminosa esistenza.

Proveniva da una famiglia di patrioti e suo padre, l'ingegnere Carlo Conighi, valente professionista cui si deb-



bono molte e tra le più importanti grandi costruzioni della nostra città, fu ardente irredentista protagonista di molti storici avvenimenti che culminarono con l'annessione di Fiume all'Italia e ricoprì molteplici ed elevate cariche pubbliche distinguendosi tra le più spiccate personalità cittadine.

Permeato di così elevati sentimenti di amore patrio, Giorgio Conighi, come il fratello Cesare, si arruolò volontario nell'esercito italiano e combatté valorosamente per tutto il periodo della prima guerra mondiale, mentre il padre — trepidante per la sorte dei figli — veniva internato perché sospetto politico in un paesino dell'Ungheria.

Assegnato prima all'8° e poi al 2° reggimento alpini, ebbe il battesimo del fuoco nel luglio del 1915 a Pal Grande e si guadagnò il grado di caporale per Merito di Guerra. Partecipò a numerosi combattimenti di cui ricordiamo particolarmente il Passo di Monte Carnico, l'Ortigara ove comandava una compagnia dipendente dall'eroico colonnello Pizzarello — cui venne conferita la Medaglia d'Oro — ed il Passo Agnella. Ferito in combattimento, si guadagnò via via il grado di capitano e per i suoi atti di eroismo fu decorato della Medaglia di Bronzo e della Croce di Guerra al Valore Militare.

## DOPO OSIMO

Il Trattato di Osimo è passato anche al Senato, ma di esso si continua a parlare e a discutere nelle sedi più diverse. Non sono infatti pochi gli italiani che hanno voluto approfondire l'argomento e che di conseguenza si sono resi conto della fondatezza delle nostre proteste contro la politica rinunciataria del nostro Governo e del nostro Parlamento.

Del Trattato di Osimo si parla in tutte le assemblee dei Comitati Provinciali dell'ANVGD, particolarmente numerose attualmente in previsione del prossimo Congresso nazionale dell'Associazione stessa. Ma di Osimo si parla anche al di fuori della nostra collettività e tra i molti casi segnalatici ci piace soffermarci su quanto avvenuto al Rotary di Este, dove nella seduta dello scorso dicembre ha tra gli altri voluto prende-

re la parola il prof. Giovanni Brigato, Primario Ostetrico Ginecologo di quell'Ospedale Civile, il quale ha sentito di dover intervenire nella discussione in memoria dello zio Celio Brigato, eroico tenente dei bersaglieri sacrificatosi sulle doline del Carso e per restare fedele ai sentimenti della moglie profuga da Fiume. Il prof. Brigato ha intrattenuto l'uditorio con una chiara esposizione, mettendo in luce tutti i danni che porterà all'Italia e non alla sola Trieste l'applicazione delle clausole dell'infuasto Trattato.

Sappiamo che nel corso della discussione al Senato e anche dopo l'approvazione da parte dello stesso del Trattato molti cittadini a titolo personale o in rappresentanza di Enti ed Associazioni patriottiche e combattentistiche hanno indi-

ricizzato telegrammi al Presidente della Repubblica perché, in base ai poteri conferitigli, voglia rifiutare la omologazione del Trattato stesso.

Anche, il nostro Sindaco ha voluto ancora una volta esprimere al Presidente della Repubblica quello che è certamente il sentimento dei fiumani tutti indirizzandogli il seguente telegramma:

*Onorevole Leone Presidente Repubblica - Roma.*

*«Giunta Libero Comune Fiume oggi riunita auspica che Vostra Eccellenza voglia negare omologazione ratifica iniquo Trattato Osimo perché palesemente contrario interessi nazionali et privo ogni fondamento giuridico. Ossequi Sindaco avv. Gherbaz».*

### Una lettera del prof. Pinter

Nel numero di gennaio abbiamo segnalato ai nostri lettori l'attività che da anni va svolgendo nel campo della stenografia il nostro concittadino prof. Tiburzio Pinter, ungherese di nascita ma fiumano di elezione.

Il prof. Pinter ci ha scritto ringraziandoci per quanto pubblicato sul suo conto, precisandoci che la sua attività bancaria è durata ben oltre il 1932, come ci era stato segnalato, e precisamente fino al 1962 quando venne collocato a riposo con il grado di Vicedirettore.

Alcuni anni or sono il prof. Pinter è stato chiamato alla presidenza dell'Associazione Nazionale Stenografica di Roma e a fare parte di una Commissione ministeriale che deve esaminare nuovi sistemi stenografici. Ancora a 77 anni egli collabora attivamente a qualche rivista stenografica, bancaria e sportiva.

*«D'origine ungherese — ci scrive il prof. Pinter — sono veramente "fiumano d'elezione"; in famiglia parliamo tuttora il bel dialetto fiumano che consideriamo uno dei legami spirituali con la nostra martoriata Città. I miei nostalgici ricordi di Fiume, dove ho passato i più begli anni (37) della mia vita, sono infiniti.*

*La mia memoria ripercorre le sue strade, rievocando particolarmente il Corso, la Torre Civica, la Cittavecchia, Valscurigne, il Molo Lungo (dalle romantiche passeggiate), insomma tutti i suoi sassi e, naturalmente, tante care persone, come i professori ed i compagni di scuola, per esempio, i fratelli Proda, Tuchtan, Dalma, Stefano Frank-Kiss, Adalberto Ermolli, ecc. Essi mi conoscevano con il nome originario Herendi. E potrei citare tanti altri amici e colleghi.*

*Il passato non ritorna più, eppure rivive nella mente e nel cuore».*

Al prof. Pinter non possiamo che rinnovare le nostre espressioni di plauso per la sua attività e ringraziarlo per il profondo attaccamento che conserva per la nostra e sua Fiume.

Alla fine della guerra e prima del congedo accorse a Fiume e collaborò con alcuni ufficiali fiumani alla preparazione della Impresa di d'Annunzio, cui partecipò al comando della Compagnia Noferi del Battaglione Volontari Fiumani, di cui divenne in seguito comandante, rimanendovi fino allo scioglimento delle milizie legionarie.

Ultimati gli studi di ingegneria civile e dopo un lungo periodo di attività professionale ottenne l'incarico di ricostituire il Corpo dei Vigili del Fuoco della città e ne fu per molti anni apprezzato ed amato comandante. Assegnato successivamente al comando del più importante Corpo di Trieste e poi ancora di Bologna, ebbe infine la destinazione nella città di Trento, dove ultimò la sua brillante carriera.

Dopo l'Annesione fu il primo Capo Gruppo dell'Unione Ufficiali in Congedo fino al suo trasferimento ad altra sede, mantenendo sempre con gli amici concittadini, ex combattenti e legionari, i più cordiali rapporti di amicizia. Fu anche il primo Capo Gruppo Alpini dell'A.N.A. costituitosi a Fiume, così come nel 1955 fu chiamato alla stessa carica nel ricostituito Gruppo fiumano di Alpini esuli in Patria a Venezia, presso quella Sezione amica.

Trovandosi a Trieste nel triste periodo dell'invasione slava, fu arrestato per i suoi ben noti sentimenti di italianità e dovette subire gli orrori del carcere titino fino allo sgombero delle truppe partigiane slave ad opera degli Alleati, mantenendo sempre dignità e fermezza.

Di Giorgio Conighi tutti ricorderanno le elevate doti di bontà, rettitudine e coraggio unito a senso di responsabilità. Gli alpini fiumani conserveranno soprattutto il ricordo della sua profonda carica umana improntata a schietto spirito alpino.

### Borsa di Studio «NINA BRACCO SALATA»

Anche quest'anno è indetto il Bando di Concorso per una Borsa di Studio di L. 1.000.000 intitolata «NINA BRACCO SALATA» da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle Facoltà di Scienze, di Farmacia e di Medicina di qualsiasi Università Italiana che si sia distinto nella formulazione della Tesi di laurea sperimentale nell'anno accademico 1975/76.

La Borsa di Studio verrà assegnata da una Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione della BRACCO INDUSTRIA CHIMICA S.p.A.

Gli interessati dovranno pertanto presentare domani in carta semplice corredata dei documenti di laurea (tesi scritta, certificato di laurea con i voti riportati nelle singole materie, documento provante l'origine giuliano-dalmata del richiedente) indirizzando a:

Bracco Industria Chimica S.p.A.  
Via E. Folli, 50 - 20134 Milano

Il termine utile per la presentazione della domanda è il 30 aprile 1977.

## LA MORTE DI RODOLFO CIANCHETTI

Il giorno 1° Febbraio in Perugia ha chiuso la sua vita terrena RODOLFO CIANCHETTI, uno dei Sette Giurati di Ronchi, Colonnello dei Granatieri di Sardegna.

Nato a Borgo Panicale (Perugia) il 25 Marzo 1896, fu allievo dell'Accademia Militare di Modena e già nel 1916 venne inviato al fronte. Partecipò alla strenua difesa del Cengio, dove venne catturato dal soverchiante nemico e tradotto in un lager in Ungheria. Per il suo esemplare comportamento in quell'occasione ebbe una Croce al Merito di Guerra con una superba motivazione.

Fu uno dei protagonisti della congiura di Ronchi che portò a Gabriele d'Annunzio il 1° battaglione del 2° reggimento Granatieri, del quale poi scrisse il Diario Storico.

Partecipò volontario allo Sbarco di Zara il 14 Novembre 1919 e ai combattimenti del Natale del 1920.

Volontario nella campagna per la riconquista della Libia, prese parte a numerosi fatti d'arme contro i ribelli e rimase a Tripoli per sei anni. Combattente nella seconda guerra mondiale, venne fatto prigioniero nella eroica difesa di Tobruk ed internato in campi di concentramento, prima in Egitto, poi in India.

Nel 1940 tenne a Tripoli una conferenza: « Ricordi di vita e di azione fiumana » che venne poi stampata in opuscolo dall'Istituto Poligrafico Maggi di Tripoli.

Sui campi di battaglia, nell'ebbrezza delle giornate fiumane e nello squallore dei lager, Rodolfo Cianchetti ebbe sempre modo di far riflettere le sue alte doti e, soprattutto, la sua grande bontà.

M. B.

## UN'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE DI S. E. PISENTI

L'avv. Piero Pisenti, del quale abbiamo già parlato altre volte e che pertanto riteniamo non avere bisogno di presentazione presso i nostri lettori, ha affrontato un compito non facile dando alle stampe un volume intitolato « Una repubblica necessaria (R.S.I.) », volume del quale già il titolo sintetizza la parte essenziale, quasi a colmare una lacuna nella usuale ricostruzione storica degli eventi susseguenti al 25 luglio e cioè la rottura di un'alleanza e la dichiarazione di guerra contro l'alleato ancora presente nella maggior parte del nostro territorio nazionale con un complesso ingente di divisioni.

Il Pisenti fa rilevare come di fronte alla perentoria presa di posizione dei tedeschi, decisi a fare « tabula rasa » del nostro paese, l'iniziativa di insorgere per salvare il salvabile tanto moralmente che materialmente fu la vera origine della Repubblica Sociale Italiana.

I problemi interni in quella tragica situazione sorsero dopo, con vicende di partito, colla revisione del passato, coi nuovi orientamenti politici ed economici.

Allora era urgente, oltre il salvamento materiale, riprendere quota nel campo del prestigio e dell'onore. I sacrifici che si dovettero affrontare furono immensi e non sorretti da concrete speranze. Tuttavia molto fu salvato in tutti i campi e ce lo testimonia il Pisenti che meglio di ogni altro può rievocare quei tempi per essere stato dal 6 novembre del '43 al 26 aprile del '45 membro del Governo della R.S.I. come Ministro della Giustizia, incarico questo che poi gli procurò un anno di carcere preventivo fino a quando ottenne l'assoluzione prima dalla Corte d'Assise e poi dalla Corte di Cassazione.

Mentre ringraziamo S. E. Pisenti per questa sua ultima fatica, segnaliamo ai nostri lettori che l'opera, pubblicata dall'editore Volpe di Roma, costa L. 3.500 e può essere reperita nelle principali librerie o richiesta direttamente all'editore.

## PRO ALTARE D'ANCONA

Per le spese di completamento dell'Altare dei fiumani in Ancona abbiamo avuto nel mese di febbraio le seguenti oblazioni:

prof. Ottone Servazzi, Torino	L.	10.000
Giuseppe Rovani, Roma, in memoria dell'amico gr. uff. RICCARDO BELLASICH, nel I anniversario	"	30.000
Zocovich Antonio e figlia Grazia, Torino	"	5.000
Hamerl Lea in Sammarco, Torino	"	5.000
Ciotti Gemma, La Spezia, in memoria di DON ALESSANDRO LANDRINI	"	20.000
Mihich Peppina, Roma, in memoria della cara sorella DEMETRIA MIHICH in VEDANA	"	5.000
famiglie Filini, Venezia, Lehmann, Milano, e Lehmann, Bologna, e Della Rovere, Bolzano, in memoria della cugina EMILIA NACHTIGALL	"	20.000
fiumani residenti a Modena, a mezzo di Mario Bassa, in memoria di GIUSEPPINA SIRZA	"	10.000
<b>Totale del presente elenco:</b>	<b>L.</b>	<b>105.000</b>
<b>Totale precedente</b>	<b>"</b>	<b>3.481.525</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>L.</b>	<b>3.586.525</b>

## NOTIZIE IN BREVE

### Da Brindisi

A Brindisi i dirigenti dei nostri esuli hanno voluto ricordare il trentennale del Diktat con una visita di omaggio al Prefetto e al Sindaco del Capoluogo, ai quali sono stati offerti il guidoncino con gli stemmi di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia e l'opuscolo su Osimo pubblicato da Padre Rocchi.

Sia il Prefetto che il Sindaco rispondendo al saluto loro rivolto dal Comandante Doldo hanno avuto parole di stima e di simpatia per le genti giuliane e dalmate e hanno assicurato tutto il loro appoggio per l'avvenire.

### Da Cremona

Domenica 13 febbraio, ad iniziativa della locale Sezione «Icilio Bacci» dell'Ass.ne «Italia Irredenta» è stata celebrata in Duomo una Messa solenne per commemorare il trentesimo anniversario dell'esodo delle genti giuliane e dalmate nonché in memoria dei nostri Caduti e degli Infoibati. Dal pulpito ha parlato ai presenti (circa un migliaio) il Parroco della Cattedrale mons. prof. Carlo

Boccazzi con fervide parole di patriottismo.

### Da Treviso

La sera dell'1 marzo si sono riuniti i superstiti dei Legionari Fiumani residenti a Treviso insieme ai familiari di numerosi compagni d'arme scomparsi intorno alla colonna celebrativa della Marcia di Ronchi, eretta nei giardini della villa del granatiere Mario Botter, per accendere un rogo di lauri in memoria del Comandante nell'anniversario della sua morte.

Ai convenuti ha parlato il magg. Botter, il quale ha colto l'occasione per ricordare, con commosse parole, il Giurato di Ronchi col. comm. Rodolfo Cianchetti nel trigésimo della sua scomparsa.

### Da Padova

Il 30 gennaio ha avuto luogo anche l'assemblea del Comitato di Padova. Anche questa ha voluto soffermarsi sull'iniquo Trattato di Osimo con il quale si è voluto fare pagare ancora una volta ai giuliani-dalmati le conseguenze di una guerra perduta.

## A TRENT'ANNI DAL DIPLOMA

Il Comandante Delio Sillani da Trieste ci manda la foto che qui sotto riproduciamo ove sono ritratti i giovani nostri concittadini che a Brindisi, ove erano sfollati dopo l'esodo, trent'anni or sono conseguirono il diploma di capitano marittimo.



Gli allievi sono da sinistra in alto: Domian Stellio, de Manzolini Rodolfo, Braveri Silvio, Saia Enzo, Bastalich Sergio, Cosatto Ferruccio, Piccoli Giorgio, Camali Giorgio, Rudmann Ugo, Bracco Roberto, Stuparich Livio; in basso Moise Roccantonio, Muscardin Dorino e Sillani Delio.

Lieti di avere potuto soddisfare la richiesta del Comandante Sillani, speriamo che la pubblicazione della foto sia gradita anche da tutti gli effigiati.

### Una precisazione di Pamich

L'amico Cesare Pamich, validissimo collaboratore (ora anche in versi!) del nostro notiziario specie in materia sportiva, ci fa presente che nell'articolo da noi pubblicato in gennaio su Mario Dobrez è stata fatta un po' di confusione nell'indicare i nomi degli avversari del nostro pugile. L'articolo nella seconda colonna, là dove è pubblicata la fotografia, va pertanto così corretto:

*Dopo una folgorante carriera dilettantistica (il Campione*

*d'Italia Candelari ne fece pure le spese, subendo un fantastico K.O.), passato al professionismo divenne uno dei più forti pesi medi d'Europa. Fra le sue vittime più illustri ricordiamo il Campione di Francia Baudry, i campioni svizzeri Perrelle e Krauki, il campione romeno Fulca, i campioni jugoslavi Willy Huber e Stevo Jaksic, il campione egiziano Salonicchio, i campioni d'Italia Mario Farabullini, Clemente Meroni, Michele Palermo (Kid Frattini), gli assi internazionali Hochorian, Estève, Bendiugon, Bassin, Frère, Billy de Janis fino a raggiungere il numero di sessanta vittorie.*

### Da Gardone

Nella ricorrenza del 16 marzo, anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, il Sindaco del nostro Libero Comune ha fatto deporre una corona d'alloro ai piedi dell'arca che al Mastio racchiude la salma del Comandante quale doveroso omaggio della cittadinanza fiumana, a 39 anni dalla Sua scomparsa.

### I nostri sportivi:

## ULDERICO SERGO

L'amico dott. Renato Veschi, appassionato vecchio sportivo, avendo letto quanto da noi scritto ultimamente in merito agli sportivi fiumani, ha voluto indirizzarci la lettera che qui appresso integralmente pubblichiamo:

*Cara «Voce di Fiume», riferendomi all'articolo sugli sportivi fiumani desidero darvi notizia di Sergio, la cui fama ed i cui meriti in campo nazionale risultano addirittura superiori a quelli che noi stessi ritenevamo.*

*Trovo, infatti, in un'opera commemorativa («Sessant'anni di pugilato italiano») pubblicata sotto l'egida del CONI nel 1973 dall'appassionato arbitro e dirigente Salvatore Salsedo, che Ulderico Sergio risulta al primo posto per piazzamenti internazionali. A pag. 153 del suo volume il Salsedo pone infatti in testa alla graduatoria dei pugili italiani il campione fiumano, con dieci titoli (tre italiani, tre europei, tre vittorie nel torneo transatlantico del Guanto d'oro ed una vittoria olimpica). L'autore gli attribuisce 43 punti. Seguono nella graduatoria: Nino Benvenuti, con otto vittorie e 25 punti; Musina e Formenti (con 6 e 22); Atzori (5 e 18) Saraudi (9 e 17 punti); Orlandi, Tamagnini e Toscani, con tre vittorie e 16 punti ciascuno.*

*Come «azzurro», Sergio risulta pure al primo posto, con 42 incontri in nazionale, di cui 32 vinti, 2 pareggiati ed 8 persi; seguito da Bianchini (37 incontri in maglia azzurra), Di Segni, Benvenuti, Saraudi, Paolletti ed altri.*

*In merito all'amico Tich, di cui apprendo da voi la scomparsa, ricordo di esser stato io a portarlo al giornalismo, allorché ero corrispondente del «Piccolo» e di altri quotidiani. A suo tempo, avevo fatto rilevare ad altri che all'epoca della vittoria di Morale ai campionati europei di Belgrado (credo 1962) ero ad Abbazia e che avevo visto esaltare dalla «Voce del Popolo» la sua vittoria su due pagine mentre il quotidiano sportivo romano gli aveva dedicato un titolo su una colonna.*

*Strano, peraltro, che Mazzieri sia coinvolto nelle vostre critiche, poiché lo ricordo, a Fiume, compagno di palestra pugilistica, con Dobrez ed altri dell'epoca.*

(Renato Veschi)

Siamo molto grati all'amico Veschi per le informazioni dateci; le stesse non fanno che confermare quanto da noi scritto in precedenza e cioè che se Fiume può sicuramente vantare molti campioni nelle diverse discipline sportive due nomi emergono tra tutti, quelli di Ulderico Sergio e quello di Abdon Pamich.

## SONO STATO A... BARI

Bari, come ho detto, è una grande città del meridione, ma con tutto ciò non è difficile andando in giro sentire il bel dialetto veneto o incontrarvi un concittadino.

La comunità dei fiumani a Bari conta una diecina di famiglie, forse anche più, con un numero complessivo di 40-50 persone.

Non siamo molti in verità, ma quello che conta di più è il rispetto dell'amicizia. E questo non manca! Forse il sentirsi lontano dalla nostra terra e forestieri in casa propria ci accomuna ancora di più.

Ogni domenica e ogni giornata festiva è una buona occasione per incontrarci, per fare quattro «ciacole» in famiglia, per bere un buon bicchiere di vino e magari fare una bella cantata (anche se chi ci sente ci giudica alticci, dato che da queste parti non vanno di moda i coretti).

Oggi munito dell'indispensabile registratore e accompagnato dall'onnipresente coniuge prendo posto in macchina per raggiungere l'abitazione degli amici Ansel, i quali abitano in Via Caldarola al n. 30/A, nel nuovo Rione Japigia.

Trattasi di una giovane coppia di sposi, ambedue figli di autentici fiumani.

So che in casa loro troveremo anche i genitori; quale migliore occasione, quindi, per prendere con una sola fava i tradizionali «due piccioni».

Con un sorriso amichevole veniamo accolti ed introdotti nella loro bella e nuova abitazione.

Anche qui l'aria di «casa nostra» non manca: quadri con vedute di Fiume, oggetti che ricordano la nostra origine, ma soprattutto è piacevole sentire questa giovane coppia esprimersi perfettamente nel nostro idioma. Anche le loro bambine, Marina di 9 anni e Claudia di 8, non solo parlano il dialetto, ma conoscono le più popolari canzonette fiumane. Tutto merito del nonno Onorato Farina, fiumano indistruttibile.

Ina ed Elvio Ansel, come dicevo, sono nati a Fiume, da genitori fiumani, ma giovanissimi (1947) hanno lasciato la nostra città e da quell'epoca vivono a Bari. Hanno frequentato le scuole locali diplomandosi: Elvio - ragioniere ed Ina - insegnante di scuola elementare.

Elvio Ansel è molto conosciuto a Bari, occupa un posto di responsabilità presso l'E.N. E.L. e facilita ogni persona che abbia bisogno del suo intervento.

Nel comodo salotto incontro anche il Signor Onorato Farina (papà di Ina Ansel), il quale, ogni tanto interviene nella conversazione per aggiungere o correggere qualche particolare.

E' veramente piacevole parlare con lui; conosce tutto di Fiume e dei vecchi fiumani, anche particolari che molti di noi hanno dimenticato. Ha una profonda conoscenza della storia di Fiume e conosce perfettamente tutte le canzonette popolari. Non è un fenomeno?

Ci conosciamo da molti anni, ma non sapevo esattamente la sua età: 72 anni, essen-

do nato a Fiume nel 1905. Come dicevo è un autentico fiumano essendo nato in «ziavecia» e precisamente in piazza San Micel. Anzi, aggiunge l'interessato, prima della costruzione di quel gruppo di case quel terreno era riservato al vecchio cimitero di Fiume. Poi sorse la chiesa di San Sebastiano abitualmente frequentata dai nostri pescatori. Anche oggi è tenuta molto bene ed una grande lapide ricorda come «benemerito» un antenato dei Farina.

La famiglia del nostro concittadino era patriarcale, composta di 9 persone: la mamma Adreina Krusich ed il padre Angelo morirono in giovane età, come del resto i fratelli Francesco, di ritorno dalla Germania, Natale, già impiegato presso le «Assicurazioni Fiume», e Salvatore. Mentre delle sorelle Maria sposata Virtich si trova in Australia, Giuseppina sposata Zócovich abita a Torino, ed il fratello Angelo — oggi pensionato — vive a Giovinazzo (in provincia di Bari).

Rimasti orfani di ambo i genitori sin dalla più tenera età furono adottati in parte da parenti ed amici, mentre due sorelle e due fratelli furono collocati presso il Ricovero «Branchetta». Come loro educatori vengono ricordati i maestri Hubert, Bertotti, Blasich ed il polesano Bartolo Mihic.

All'età di 18 anni uscì dal Ricovero e, tramite il Sindacato Italiano, ebbe, come primo impiego, il posto di usciere presso l'Ufficio protocollo del Comune di Fiume. Successivamente prestò la sua opera presso il Vescovato a disposizione di S.E. Mons. Sain, allora Vescovo della nostra città.

Alla morte di questo illustre prelado ritornò alla sede di provenienza e messo a disposizione del Podestà Riccardo Gigante, poi del Dr. Antonini, del Dr. de Maineri e del Prof. Sirola.

Nel 1945, al termine del conflitto, rimase a disposizione del meno illustre pittore Klausberger, ben protetto da soldati partigiani armati di mitra che custodivano gelosamente i nuovi «padroni» della martoriata città.

Era il tempo in cui presso il Comune di Fiume regnava la più grande confusione, e, come se non bastasse, fu allora che una schiera di ragazze provenienti dalla vicina Sussak, si adoperò con la massima disinvoltura a distruggere carte e documenti di grande importanza storica. Fu in tale occasione che il Farina riuscì a salvare il gonfalone dalle mani di queste «iene» ed a trasferirlo prima presso la scuola Dolaz, in via Ciotta, successivamente presso la scuola «E. Brentari». Da lì qualche coraggioso concittadino lo portò in Italia.

Nel 1947, dopo essere stato testimone di tanti eventi, fece la domanda per conservare la cittadinanza italiana, ed, ottenuta, fu chiamato da certo Spiller e licenziato su due piedi.

Il 9 Aprile 1947, insieme ai suoi familiari, con le lacrime agli occhi lasciava l'adorata città diretto a Bari.

Da questo momento iniziava il suo «calvario».

Arrivati nel capoluogo pugliese, trovò che nessuno li attendeva. Con i bambini ammalati di tifo trascorse la prima notte all'addiaccio in un portone di Via Putignani. La mattina seguente un cocchiere dal volto umano, con la sua carrozzella, li accompagnò fino a Fesca (Bari) dove esisteva un Centro di Raccolta Profughi. L'accoglienza non fu delle migliori; il Direttore si opponeva di prenderli in carico, giustificandosi che il Campo era al completo e non poteva ospitare più nessuno. Infine fu assegnata loro una cameretta vuota ove si gettarono a terra stanchi e sfiniti. Solo la carità umana dei concittadini servì ad alleviare le loro sofferenze e appena dopo 3 giorni ricevettero l'indispensabile per poter formare una camera da letto.

Nel 1948 l'amico dei fiumani Dr. Battarino, funzionario della Prefettura di Bari, sistemò il Farina presso l'Ente Comunale di Assistenza.

Finalmente, dopo tante peripezie ed angosce, il Farina riuscì a rimettere su casa ed a vivere in maniera dignitosa, come si conviene ad un onesto cittadino.

Nel 1970 l'amico Farina venne collocato a riposo per raggiunti limiti di età ed ora vive tranquillamente insieme alla consorte Radovich Edvige in Via Magna Grecia n. D/4 circondato dai suoi cinque nipoti che lo adorano e che si fanno raccontare da lui storie di «vita vissuta». Ma non sono storie; il passato è per tutti noi giuliani una realtà inconfutabile, da non dimenticare, da tramandare ai posteri, acciocché questi possano ricordare i sacrifici e le umiliazioni subite dai loro avi al solo scopo e per la sola ragione di essere «italiani».

Alla mia sinistra siede un altro illustre pensionato: il ragioniere Ansel Mario, papà di Elvio.

Anche lui è nato a Fiume 66 anni or sono (li porta molto bene, non ha un capello bianco).

Da giovane frequentò l'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» diplomandosi ragioniere.

Anche la sua vita è tutto un romanzo da raccontare (ma chi di noi non ne potrebbe scrivere uno?).

Nel 1936, all'età di 24 anni, venne chiamato alle armi e con molto entusiasmo partì per la campagna d'Africa ove rimase fino alla fine del conflitto.

Ritornato a Fiume il suo primo impiego fu presso il Municipio, essendo in corso un censimento di carattere commerciale. Pochi mesi dopo, però, venne assunto presso il Ricovero «Branchetta» con la qualifica di Economo in sostituzione del ragioniere Agostino Slabnick.

In quel periodo, racconta lo Ansel, presso la Direzione Amministrativa dell'Istituto, lavoravano tre persone: lui stesso, il ragioniere Santo Pillepich (noto arbitro sportivo) ed il Direttore Dr. Elvino Tomini (ultimamente Segretario Generale dell'Ospedale Geriatrico di Venezia).

Nel 1940 venne richiamato

nuovamente alle armi ed inviato prima sul fronte francese, in seguito su quello jugoslavo e precisamente a Coreliza, nelle vicinanze di Ogulin. Da qui per un breve periodo venne inviato a Roma per frequentare il corso Allievi Ufficiali; terminato questo, ritornò al fronte jugoslavo con il grado di sottotenente.

Finita la guerra giunse a Fiume dove riprese la sua vecchia occupazione presso il Ricovero. Qui venne accolto molto bene, sia dai colleghi che dai «nuovi padroni», ma l'ambiente non era più quello di prima, anche la grande lapide che ricordava i benemeriti fratelli Giacomo e Antonio Branchetta — fondatori dell'Opera — era stata rimossa dalla facciata e messa in mezzo alla spazzatura, mentre gli ospiti del suddetto Ospizio alloggiavano presso gli alberghi di Abbazia.

Da quel momento inizia per il ragioniere Ansel un lavoro di ricostruzione, di riorganizzazione ed in breve tempo riesce a rimettere in piena efficienza la vecchia istituzione.

Riconosciuto elemento valido, venne chiamato presso il Comitato Popolare Cittadino per vedersi conferire l'incarico di Capo di tutte le Opere Assistenziali della Croazia, ma divenuto noto che nel frattempo aveva optato per la cittadinanza-

za italiana e che aspettava il «visto partire» per raggiungere il territorio nazionale, fu immediatamente licenziato con il termine allora usuale: «esuberanza di personale».

Nel 1947, con gran dolore, la famiglia Ansel lasciava Fiume, dopo aver caricato le proprie masserizie in un camion. Raggiunta Trieste, dopo pochi giorni proseguì per Bari (città nativa della consorte Signora Teresa Dentamaro, deceduta poi nel 1950 a Valenzano).

Dopo un breve periodo di disoccupazione, venne chiamato alla Prefettura di Bari e precisamente dal Dr. Battarino (già Capo di Gabinetto della Prefettura di Fiume) ove apprese che il Ministero lo aveva destinato presso la Direzione Amministrativa dell'Ospedale Policlinico di questa città. Da quella data e sino al mese di dicembre dello scorso anno svolse brillantemente le sue mansioni raggiungendo il grado di Direttore Amministrativo.

Ora il rag. Ansel è pensionato, abita in una bella casa in Via Domenico Morea al n. 46 e fa vita ritirata.

Termina così questa mia fortunata domenica, piena di notizie e che in un certo senso mi ha fatto ritornare indietro con gli anni rivivendo una giornata prettamente fiumana.

Sergio Stocchi

### GLORIE DELLO SPORT FIUMANO

## TEODORICO GOACCI

Dei veci atleti de grido Fiumani del dopo ribalton dela Defonta, voio dir gloriani e olimpiani, de pochi ancora se pol far la conta. Me piase ricordar Goacci Teodorico, terzin valanga dela grande Olympia, de quando se zogava in modo antico e nissun fotbaler iera una squinzia. Stagno, forte, cromptalo e ben tressado, teribile de grinta e dezision, el suo coraio iera smisurado, ghe se perdonava qualche svirgolon. Se poi el incuzava la giornada bona, non ghe iera barba de pur scaltro zogador, che podesse entrar nela sua zona e frenar el suo impulso gladiator. De entrade nol ghe ne sbaglia una, anche se l'avversario iera un canon, de entusiasmo se impizava la tribuna per Teodorico nostro, estroso campion.

Cesare Pamich



Goacci con la maglia della Rappresentativa della Venezia Giulia che, nel maggio del 1922, s'impose sulla Rappresentativa della Toscana.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo l'usuale relazione dei principali avvenimenti tristi e lieti che hanno più da vicino interessato ultimamente famiglie della nostra collettività.

E mentre rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio alle famiglie colpite negli affetti più cari comunichiamo

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'1 dicembre, a Trieste, NIVES OSVALDINI ved. MENIS;

il 4 dicembre, a Vicenza, a seguito di un improvviso infarto MARIA MARCOVICH ved. DEVESCOVI di anni 69, lasciando nel dolore le figlie Adriana Giollo, Luciana Veronese, Silvana Barbarigo, i generi ed i nipoti;

il 7 dicembre, ad Aprilia, BRUNA REFFO in CIKADA, di anni 57; la piangono il marito Egeo, i figli Egea e Mario con le rispettive famiglie, la mamma ed il fratello Nereo (Torino), unitamente agli altri parenti;

il 14 dicembre, a Livorno, MARCELLO GUERRATO, di anni 88, già dipendente della Società Adria di Navigazione e successivamente dei nostri Cantieri Navali; lo annunciano a quanti lo conoscevano i figli Marcello, Narciso e Nereo;

il 2 gennaio, a Parma, VALENTINO VILLICICH;

l'11 gennaio, a Brescia, SOFIA ADELE FRANCHI, di anni 52; ne piangono la scomparsa la mamma Maria (Mizzi) Krsich, i fratelli Dario e Umberto, insieme agli altri familiari;

il 12 gennaio, a Roma, CARMELA PILLEPICH ved. LIPIZER;

il 16 gennaio, a Roma, col-



pita da male incurabile, MARIA JURCOTA, di anni 63, lasciando nel dolore i nipoti e gli altri parenti;

il 18 gennaio, a Genova, ADA MARACCHI, sorella del cap. Giovanni Mrach; ne piangono la scomparsa la sorella Silvia con il marito Com.te Giulio Felici e il nipote dott. ing. Astorre Maracchi con la moglie Ornella;

il 19 gennaio, a Brescia, LO DOVICO ZAKRAISEK, di anni 74, già dipendente del nostro Silurificio, lasciando nel dolore la moglie Stefania, le figlie Rita e Fiorella, la sorella Emilia, la suocera e gli altri familiari;

il 19 gennaio, a Modena, NELLY GUGNALI; ce ne informa il nipote dott. ing. Astorre Maracchi;

il 25 gennaio, a Rapallo, ALICE PALLAVICINI;

il 29 gennaio, a Trieste, CORRADO FABLE, di anni 62, già dipendente delle FF. SS.; lo piangono la moglie Mery, la figlia Nevja col marito Antonio, la Mamma e le sorelle con le rispettive famiglie;

il 29 gennaio, a Napoli, il Leg. Fium. cav. V.V. FRANCESCO PALLADINO, di anni 77, maestro di musica; nel



corso dell'impresa legionaria aveva fatto parte del Battaglione Randaccio;

l'1 febbraio, a Perugia, il Giurato di Ronchi col. RODOLFO CIANCHETTI; di lui pubblichiamo un breve profilo dovuto alla penna dell'amico magg. Mario Botter.

l'8 febbraio, a Fiume, ALBERTO STERNISSA, noto nei nostri ambienti sportivi quale giocatore di calcio dell'Olimpia;

il 9 febbraio, a Firenze, ARPALICE HOST, lasciando nel dolore i familiari e i molti amici che, conoscendola, le volevano sinceramente bene;

l'11 febbraio, a Modena, GIUSEPPINA SIRZA;

il 12 febbraio ricorreva il primo triste anniversario del-



la scomparsa di LOREDANA UDOVICH in SORDO; La ricordano a quanti la conobbero la mamma Stefania Udovich e il marito Lino Sordo;

il 16 febbraio, a Navacchio (Pisa), ALICE ved. PILLEPICH, di anni 86; la scomparsa era vedova di Pietro Pillepich, che i nostri concittadini ricorderanno come bibliotecario della Biblioteca Civica di Fiume, e mamma del nostro carissimo don Ariele Pillepich;

il 17 febbraio, a Fano, il Legionario Fiumano Generale GUALTIERO SANTINI, fervente patriota, cittadino esemplare, sempre attaccato alla Causa Adriatica; vogliamo ricordare che durante l'Impresa legionaria egli tenne fermamente il comando del presidio di Veglia alla testa dei suoi bersaglieri così da meritarsi l'elogio del Comandante; an-

che in questi ultimi anni tenne sempre stretti contatti con il nostro Libero Comune del quale era superbo di essere cittadino;

il 17 febbraio, a Torino, EUGENIA RUSICH ved. FOPRETICH, di anni 99; la scomparsa era la decana della nostra grande famiglia e nonostante l'età era ancora sempre presente a tutte le nostre manifestazioni, festeggiata sempre da tutti; la piangono la figlia Lucia, Consigliere del nostro Libero Comune, insieme agli altri parenti;

il 21 febbraio ricorreva il XIX anniversario della morte di ADELE MARGHETICH ved. SCOCCO; la ricordano con immutato affetto la figlia Norma e il nipote Giorgio Scocco, Milano;

il 21 febbraio, a Chiavari, il Comandante CARLO DUCCI (Dubrovich), di anni 89; ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, la nuora, il genero, ed i nipoti;

recentemente, a Trento (non conosciamo la data precisa), don ONORIO SPADA, sincero amico dei fiumani e per moltissimi anni Cappellano della Sezione Fiumana del C.A.I.;

il 25 febbraio, a Napoli, ANTONIO RANIERI, di anni 60, lasciando nel dolore la moglie Wanda Iaquina, i figli Eligio, Enzo e Sergio, il suocero e gli altri parenti;

l'1 marzo, a Cremona, dopo lunga malattia ZOE SENSINI ved. BISAIA, di anni 81, lasciando nel dolore i figli ed i fratelli con le rispettive famiglie.

il 23 marzo ricorreva il primo anniversario della scompar-



sa della concittadina VALERIA LUDWIG ved. DAVI; la ricordano la figlia Zaira Davi, la nipote Gioietta Candiloro, il genero Renato Zanotti.

### Notizie liete

E passando a notizie che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini vogliamo esprimere i nostri rallegramenti a:

CLAUDIO MONTELEONE, Taranto, il quale il 9 dicembre si è unito in matrimonio con la signorina Licia Conti.

NARCISO SCALEMBRA e NATALINA MIHALICH, Trieste, i quali il 26 febbraio hanno festeggiato il 50.mo anniversario delle loro nozze, circondati affettuosamente da figli, nipoti e altri parenti;

RODOLFO KUCICH, Buenos Aires, il quale il 17 aprile festeggerà il suo 83.mo compleanno; i nostri auguri vanno ad aggiungersi a quelli della figlia Leni, del genero Ireneo Corini e del nipote Roberto;

## APPELLO AGLI AMICI

Nel pubblicare le offerte pervenute nel corso del mese di febbraio desideriamo esprimere un particolare grazie a tutti i concittadini e agli amici che hanno voluto ancora una volta confermarci in modo così concreto la propria stima e la propria simpatia e ciò sia per l'entità delle offerte stesse che per le parole che molti ci hanno voluto indirizzare in questa circostanza; queste saranno per noi uno sprone a fare sempre di più e possibilmente meglio il lavoro che ci siamo assunti, lieti che il nostro operato sia compreso e condiviso dalla gran massa dei nostri concittadini; costoro sanno bene che non abbiamo posizioni di privilegio da conservare né cadaverini da difendere; vogliamo operare, come fatto finora, ad un solo scopo e cioè quello di tenere vivo il ricordo della nostra Fiume e uniti come in una sola grande famiglia gli esuli sparsi nell'Italia e nel mondo. Ed è a tale fine che continuiamo nella nostra attività.

### Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 20.000:

Leg. Fium. M.O. Gen. Rossi Passavanti Elia, Terni - Grubessi rag. Gedecce, Viterbo - Fabiatti gr. uff. Oscar, Bologna.

Lire 15.000:

Frizzoli ing. Bruno, Milano - Premuda dott. ing. Guglielmo, Pistoia - Chicrego ing. Bruno, Milano.

Lire 10.000:

Rubinich Tilde ved. Laurenti, Verona - Fonda dott. Raoul, Cremona - Rippa rag. Ettore, Pieve Tesino - Blau dott. Amedeo, Bologna - comm. dott. Stelvi Albino, Bergamo - don Slavich Giovanni, S. Giovanni alla Vena - Fabiani avv. Gino, Como - de Nigris Gino e Ornella, Ferentino - Antonini avv. Ramiro, Venezia - Budriesi dott. Carlo, Padova - Delchiario cav. uff. Ferdinando, Trieste - Pinter prof. Tiburzio, Treviso.

da Milano: Nossan Nordio - Butcovich Giuliana in Basile - ten. Ubaldi Umberto - Pualetich Emilio - Antoni Renato - Falcone dott. Fulvio.

da Roma: dott. Proda Arturo - Riboli comm. Vittorio - Prischich dott. Cesare - Roselli Paola - Depolli Anna ved. Sennis - Ossolack Luigi - Caravani Anita e Alice - Commento Renato.

da Genova: Bellasich Elena - Ciani Mario - Skull Alice in Alazetta.

Lire 7.000:

cav. V.V. Gazzelli Mario, Imperia - Ortali Iginio, Genova - Riddoni Rodolfo, Falconara.

Lire 6.000:

N.N., Padova - Emiliani Bianca, Vicenza.

Lire 5.500:

Botter magg. Mario, Treviso.

Lire 5.000:

Pavesi Egone, La Spezia -

Kniffitz rag. Ferruccio, Ravenna - Leg. Fium. cav. V.V. Ferruzzi Antonio, Russi - Carbonara Giuseppe, Bari - Baffo Alberto, Pesaro - Pillepich Maria, Bolzano - Merzliak Daniela, Trento - Krieger dott. Anita, Livorno - Scala Alfa, Ferrara - Buricchi Ambrazio, Brescia - Serdoz Miranda Alba, Savona - Schwarz Margherita ved. Ferghina, Como - Rudan Mario, Lucca - Floreani dott. Balilla, Spilimbergo - Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Berardi Giuseppe, Berardi Magda in Veress, Veress Zoltan e Veress Rosa, Lagundo - Gozzano Anita, Udine - Mauro Francesco, Macerata - Stefani Mary, Livorno - de Borzatti Agar, Bergamo - Ferranda Gilda ved. Rosiglioni, Mantova - Grubessi dott. Odino, Viterbo - Ippolito Pietro, San Vito dei Normanni - N.N., « con grande ammirazione per gli esuli fiumani », Vercelli - Vittori Riccardo, Torre Annunziata - Badioli Veniero, Napoli - Mattiuzzo Silvio, Maserada.

da Roma: Duimich Maria - Kurecska Angelica - Perugini Elda - Castelli Pietro - Lendvai dott. Michele - Di Lenna Alfredo - Poldrugo Luisa e Giovanna (Acilia).

da Milano: Lenaz Onorato e Aldo - Odenigo Nerina in Pucci - Padre Tamburini Tarcisio - Montanari Giovanni - Ivancich Ramiro - Micolandra Aleardo - Serits Carlo (Corsico) - Gerbaz Camillo (Rho) - Stopar Vitaliana - Naglich Sandrini Paola (Monza) - Halfer rag. Carlo - Margarit Nerina (Inzago) - Lamprecht Conchetta.

da Varese: Domini rag. Alvisse (Gavirate) - Nascimbeni Evia (Busto A.) - Moise Alma (Arcisate) - Glogenseck Daniele - Justin Moise Alma (Arcisate) - Vecchina Carmela.

da Bologna: Carposio prof. Enrico - Forti Luigi - Scalorbi Corrado - N.N.

da Genova: Gandolfi Africh Egle (Camogli) - Schubert Daisy (Chiavari) - Bachich Vittoria Mori (Sestri L.) - Brenco Carlo (Rapallo) - de Meichsner Nerea in Tosi - Stego Arturo (Recco) - Ortali Bruna in Bonello (Sestri) - Biasi Guido - Superina Iginio (Voltri) - Giovagnoni Adalberto - Smoquina Cristina ved. Delost.

da Padova: Budicin Pietro - Salvi Luigi - Scrobogna Wanda in Ciato.

da Venezia: Lenassi Sabina ved. Poli - Cominotto Furio (Portogruaro) - Franchi Alfredo (Chirignago) - Chiandussi dott. Luciano - Martinoli Virgilio - Filini Elisabetta - Dekleva Anna (Favaro V.) - Kalani Lado (Oriago) - Waldner Mario - Waldner Flavio.

da Verona: Stilli Berta - Smaila Mario.

da Vicenza: Stella Isidoro - Segnan Celestina.

da Torino: Masiero Mario - Bacula Maria.

da Trieste: Caradonna Silvia - Fioritto Walter - Scaglia Oddone.

Lire 4.500:

Pedrazza Bottusi Lia, Milano.

## LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Ricordiamo ai nostri lettori che presso la Segreteria del Libero Comune sono ancora disponibili le seguenti pubblicazioni:

Aldo Depoli: « Fiume, una storia meravigliosa »;

Armando Odenigo: « Storia di Fiume »;

Libero Comune di Fiume: « Album di fotografie della nostra Fiume »;

Giovanni Host Venturi: « La Impresa Fiumana »;

Giovanni Grohovaz: « Per

ricordare le cose che ricordo », raccolta di poesie in dialetto fiumano,

e inoltre le stelle fiumane in oro.

I prezzi sono: L. 1.000 per il Depoli, L. 500 per l'Odenigo, L. 1.300 per l'Album di fotografie, L. 4.000 per l'Host Venturi, L. 1.500 per il Grohovaz, mentre per le stelle il prezzo è di L. 35.000.

La spedizione viene fatta a seguito di pagamento anticipato o contrassegno.

## APPELLO AGLI AMICI

### Lire 4.000:

Becchi Vittorio, Genova - Piezzini Graziano, - Gorizia - Corelli Mimi, Gorizia - Viani Edvino, Chiavari - Com.te Ducci Carlo, Chiavari - Landi Ferruccio, Sesto S. G. - Delli Carri Raffaele, Milano - Zambelli Ruggero, Mandello Lario - Misculin Adriana ved. Volpi, Padova - Dal Borgo Giacomo, Susegana.

### Lire 3.500:

Maraspin Flavia, Cusano M - Segnan dott. Mario, Meda - Cuzzi Gallino Tatiana, Mondovì - Peros Odinea, San Colombano al Lambro.

### Lire 3.000:

Ferlan Anna, Brescia - Katunich Evelina, Gorizia - Udovich Emilia, Firenze - Serico Pia, Montebelluna - Vadrin Mario, Torino - Cervino Mario, Catania - Belligradi Paride, Firenze - Hribar Armda, Trieste - Resti Stella, Voghera - Silvani Romeo, Vicenza - Miodrag Bruna in Lorini, Pavana Pistoiese - Demarchi Erio, Vercelli - Andressi Nerio, Lecco - Francetich Antonia, Taranto - Ippindo Nereo, Lomazzo - Bonas Gilberto, Vigevano - ten. col. Mamini Tullio, Como - Dini Pietro, Udine - Del Bello Ermidio, Ferrara.

da Roma: march. Gozzi Giorgio - Silvestri Norina - Baptist Terone - Bruni Derna - Blecich Giuseppe - Gen. Vitali Giuseppe - Flaibani Margherita.

da Milano: Cosmai Fernanda e Raoul (Segrate) - Segnan dott. Vincenzo - Micheli Carlo.

da Bologna: de Angelis Gabriele - D'Andria Emanuele - Goacci Teodorico - Hrasovec Léonie ved. Rudan.

da Genova: Bogna Jolanda (Recco) - Budak Xenia ved. Skull.

da Venezia: Modolo Violetta - Crosara Pierina - Sperber Maria.

da Cremona: Puz Mario - Quarantotto Bruno - Rossi Menotti Luciano - Bisai Adelmo - Bisicchia Giuseppe (Torre de' Piccardi).

da Napoli: Plutino Carlo - Camelotti Clementina - Baturina Teresa ved. Vascotto (Pomigliano).

### Lire 2.500:

Oberstar Nerina, Roma - Germecch Maria, Bergamo - Rack Edmea, Bergamo - Brunelli Silvio, Bassano - Matcovich Dolores, Trieste - Cortellino Arcangela, Barletta - Kregar Antonio, Busto A.

### Lire 2.000:

Brajan Fulli Barbara, Serone - Torelli Ruggero, Milano - D'Arrigo Giuseppe, Udine - Caponegro Laura in Savino, Mesagne - Rubessa Celestina ved. Blecich, Livorno - Gherisich Giuseppe, Abano - Marini Arletta Pisicchio, Chieri - Conci Anesi Ada, Trento - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Bartolomeo Tommaso, Giugliano - Chiarelli Saldarini Anna, Moltrasio - Santel Secondo, Pianoro - Kregar Stipovich Rosina, Busto A. - Andressi Virgilio, Abbazia Lariana - Viscanich Vasmiza, Reggio E.

da Venezia: Comitato Prov.le ANVGD - Sardi comm. Armando - Susani Aldo.

da Roma: Sandorfi Alessandro - Milavez - Budin (Acilia) - Dini Antonio - Lo Masto Maria - Lodi Guerrino.

da Bologna: Goacci Verbena - Giorgi Antonio - Divich Giorgia - Santel Secondo (Pianoro).

da Genova: Miculich Vittoria ved. Martinolli (Rapallo) - Viti Tedesco Norma (Recco) - Negri Mario.

da Torino: Leg. Fium. Fieni Alfredo - Mazzelle Francesco.

da Trieste: Rossi Ricciotti - Banco Arduina.

da Gorizia: Mandechich Giuseppina - Ulian Luigi (Ronchi dei L.).

### Lire 1.500:

Liubicich Arno, Roma - Sala Silva Maria, Albiate Brianza - Silvestri Gclindo, Udine - Trocca Gaetano, Trieste.

### Lire 1.000:

Cacace Lelio, Mestre - Siriani Mario, Marghera - Cos Anna, Napoli.

### \*\*\*

Sempre nel mese di febbraio abbiamo inoltre avuto le seguenti offerte fatte

### IN MEMORIA DI:

RICCARDO BELLASICH, nel I anniversario (4 febbraio), dalla moglie Elda Bellasich e dai figli, Milano: L. 50.000; dalla cugina Nerina Gabri, Chiavari: L. 5.000;

ing. GIORGIO CONIGHI, dalla moglie Mercedes e dal figlio Elio, Trento: L. 50.000; da Ida Navarro Novello, Mestre: L. 5.000;

ANTONIO SUPERINA, nel IV anniversario (22 gennaio), dalle sorelle Maria e Albina Superina, Vicenza: L. 2.000;

comm. CESARE VENUTTI, amico indimenticabile, da Ladislao Nador e fam., Pasian di Prato: L. 2.000;

MARIANO PAVESICH, dalla vedova e dal figlio Boris Pavovich, Torino: L. 8.000;

GIUSEPPE e GIOVANNA BLASI, dal figlio Clemente Blasi, Novara: L. 2.000;

ALDO FERGHINA, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

LOLA e MARGHERITA SENNIS, da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

NINO SUPERINA, dalla vedova Alda Superina, unitamente alla figlia Gina, Milano: L. 10.000;

Leg. Fium. MICHELE DE GAETANO, dal figlio Francesco De Gaetano, Mediglia: L. 5.000;

ARMIDA FRANCA in ZOCOVICH, dai cognati Uccia e Mario Zocovich e dalla nipote Loredana, Trieste: L. 5.000;

cav. ATTILIO COSTA HOST, dalla figlia Liana Costa in Grandi, Roma: L. 5.000;

CARLO e STEFANIA MIHALICH, dalla figlia Nevja Mihalich, Marghera: L. 2.000;

rag. ANTONIO BAPTIST e GIUSTINA KRALIETA in BAPTIST, dal figlio rag. Trezio Baptist, Roma: L. 3.000;

LEO SCHMIDT, nel IV anniversario (28 febbraio), dalla vedova Lina Lazzari ved. Schmidt e dalla figlia Athena, Acilia: L. 3.000;

GIULIO VALLENCICH e IRMA DE ZACCARIA, dalla figlia Licia Vallencich in Anici, Verona: L. 5.000;

EGIDIO e MIMMI MORPURGO, nel V anniversario, dalla nipote Nevja Morpurgo, Boca: L. 10.000;

dott. DAMIANO GEDRESSI, Ten. Colonnello dell'Esercito, dalla moglie Antonia Mauro ved. Gedressi, insieme alle figlie e ai nipoti, Muggia: L. 10.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel X anniversario (4 marzo) dalla vedova Maria Perini e dalla figlia Ornella, Padova: L. 10.000;

rag. LUIGI GABRIEUSIG, amico indimenticabile, da Luigi Milosевич, Genova: L. 2.000;

ALIGHIERO ABRAMOVICH, nel IX anniversario (28 marzo), dalla sorella Anita Abramovich, Parma: L. 5.000;

MARCELLO GUERRATO, dal figlio Marcello Guerrato, Milano: L. 5.000;

MARIA JURCOTA, dalla nipote Tina Franchi, Milano: L. 2.000;

ANDREA JURETICH e dei nonni PASQUALINA e MARIANO MARSANICH, dalla figlia Adriana Juretich in Costa, Novara: L. 5.000;

MILENA MARIASSEVICH, dal nipote Riccardo Vittori, Torre Annunziata: L. 5.000;

papà GIOVANNI MARINI nel XXIV anniversario (17 febbraio), del fratello serg. autiere MARIO MARINI, nel XX anniversario (15 maggio) e dello zio GIOVANNI (NINO) KUCICH, nel I anniversario, da Arletta Marini in Pisicchio, Chieri: L. 8.000;

SALVATORE FERRANTE, dalla mamma Antonia Ferrante, Varese: L. 2.000;

Leg. Fium., serg. magg. dei Bersaglieri, cav. GAETANO BONGIOVANNI, per suo espresso de-

siderio, dal figlio Gino Bongio-  
vanni, Reggio C.: L. 50.000;

MARIA e CARLO SEMROV, dalla figlia Miranda Semrov in Zatlata con il marito Rocco Zatlata: L. 5.000;

marito AURELIO RODINIS e del figlio LIVIO RODINIS, da Lina Sternisca ved. Rodinis, insieme al figlio Ugo, Sanremo: L. 3.000;

ARMANDO KUSMANN, dalla moglie Merj Kusman, Torino: L. 5.000;

ALBERTO CERESA, dalla vedova Maria Teresa Giangreco, Torino: L. 5.000;

ALBERTO BRESATZ, dai fratelli Antonietta Bresatz ved. Maroth e Renato Bresatz, La Spezia: L. 5.000;

EMIDIO MOHOVICH, dalla sorella Nerina Mohovich ved. Venanzi, Milano: L. 10.000;

ROMANA DEL BONO in ZELKO, dal marito Stefano Zelko, Roma: L. 3.000;

ing. EZIO CHEREGO, dalla vedova Jolanda Chierago, Roma: L. 10.000;

ALICE PALLAVICINI, dall'amica Giuseppa Bachich, Modena: L. 2.000;

AMEDEO BABORSKY, nel VI anniversario, dalla moglie Giulia Baborsky, insieme ai figli Aldo ed Eneo e alla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;

VINCENZO IPSA, dalla vedova Maddalena Ipsa, Taranto: L. 3.000;

ELEONORA DEL PIERO in PINTER, nel II anniversario, dal marito prof. Tiburzio Pinter, insieme alla figlia Daria, Treviso: L. 10.000;

GIUSEPPINA e MARIO LAURENCICH, dal figlio Nereo Laurencich, Cremona: L. 2.000;

fratello AMEDEO BABORSKY e della mamma ESTER BABORSKY, rispettivamente nel VI e V anniversario, da Eugenio Baborsky, Lucca: L. 5.000;

NIVES OSVALDINI ved. MENIS, dal fratello Antonio Osvaldini, Massa: L. 3.000;

ANTONIA STEGIC in PERETTI, nel X anniversario (25 aprile) dal marito Giuseppe Peretti, Vicenza: L. 5.000;

PIETRO LUPETTI, da Eneo Depoli, Marghera: L. 5.000;

MARIUCCI DEVESCOVI, deceduto in Argentina, da Eneo Depoli, Marghera: L. 5.000;

componenti della famiglia BAUCER, da Maria Baucer, Grandate: L. 3.000;

GIORGIO e DOMENICA LIPIZER, dalla figlia cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 5.000;

EMANUELE FRANCO, nel XXII anniversario, dalla moglie Bianca Franco e dalla figlia Wanda, Torino: L. 20.000;

ARPALICE HOST, dalle sorelle Alma e Argia Host, Firenze: L. 40.000; da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: L. 5.000;

genitori CARMELA e RICCARDO VITTORI e del fratello ROBERTO, da Tullio Vittori, Chiavari: L. 5.000;

CARLO SLAVICH, dalla moglie Palmira Stegic ved. Slavich, Roma: L. 2.000;

ANNA MARIA HERVATIN ved. STILLI, da Elsa ed Erminia Maurinaz, Bologna: L. 5.000;

mamma MARIA ORTALI in LAMPRECHT, del papà GIULIO LAMPRECHT, della sorella ELENA e del fratello GIULIO, da Concetta Lamprecht, Milano: L. 5.000;

ROSA e GIUSEPPE NIESNER, dalla figlia Cecilia Niesner ved. Koerner, Milano: L. 15.000;

OSCAR SURINA, nel II anniversario, dalla sorella Fani Surina, Torino: L. 5.000;

CARMELA PILLEPICH LIPIZER, dall'amica Leonora Amigoni, Saletto di Montagnana, L. 10.000 pro terremotati del Friuli; adorata MAMMA da R. F., Bologna: L. 3.000;

EZIO BENCO, nel I anniversario (7 febbraio) dalla figlia Fernanda Benco in Cosmai e dal genero Raoul Cosmai, Segrate: L. 20.000;

LOREDANA UDOVICH in SORDO, nel I anniversario (12 febbraio) dalla mamma Stefania Udovich e dal marito Lino Sordo, Milano: L. 5.000;

BRUNO CURTI, dalla moglie Jolanda Cossovel, Genova: L. 25.000; dai cognati e nipoti Ida Dander, Trento, Adriana Villatora, Bolzano, Egidio Ridenti e fam., Roma: L. 25.000; dagli amici Giovanni e Vittoria Cernich, Genova: L. 0.000; da Mario e Dasy Justin, Genova: L. 5.000; da Ugo e Livia D'Ancona, Padova: L. 20.000;

MARIA DE LUCA, nel XX anniversario, dal figlio rag. Bruno De Luca, insieme alla moglie Iris e alla figlia dott.ssa Maria Grazia, Bolzano: L. 10.000;

VITTORIA SIMCICH ved. CATUNAR, dai figli Maria Marcucci, Giovanni e Mafalda Cattunar, L. 5.000;

GIOVANNI MONTENOV, dalla famiglia, Desenzano: L. 3.000; dal nipote Aldo Montenovi, Napoli: L. 10.000;

cap. RUFFO PETRICH, dalla moglie Margherita ved. Petrich, Trieste: L. 10.000; dalla figlia Rita col marito Alessandro Comandini e la figlia arch. Livia Comandini, Trieste: L. 10.000;

CLARA, ELDA e ing. ARRIGO COMANDINI, da Alessandro, Rita e arch. Livia Comandini, Trieste: L. 5.000; da Liana, Luigi e Franco Grossmar, Trieste: L. 5.000;

AGNESE e LUIGI GROSSMAR, da cap. Luigi, Liana e Franco Grossmar, Trieste: L. 5.000;

ALBERTA PALMI ved. SILOVICH, dal figlio Edmendo Silovich, Venezia: L. 1.500;

Leg. Fium. FRANCESCO PRESSI (PRESSICH), nel I anniversario, dalla sorella Roma e dal cognato Roberto Sterle, Nimis: L. 50.000;

IRMA BURATTINI, nell'anniversario della sua morte, dalla sorella Edda Marcelja ved. Costa, Napoli: L. 5.000;

MIRELLA BURATTINI, nello anniversario della sua scomparsa, dalla zia Edda Marcelja ved. Costa, Napoli: L. 5.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, ottima indimenticabile Mamma, dai figli rag. Lia Cosulich, Roma, L. 10.000; e rag. Carlo Cosulich e fam., Padova, L. 10.000, nella ricorrenza dell'onomastico;

MARIO DEL PINO, amico carissimo, nel X anniversario, dal cav. uff. Renato D'Ancona, Roma: L. 10.000.

DI TUTTI I LORO CARI DEFUNTI da:

Emidio e Dario Del Piero, Mestre: L. 5.000;

Renato e Anna Greiner, Varese: L. 10.000;

Silva Parenzan, Milano: L. 5.000;

Mario Scrobogna, Padova: L. 10.000.

\*\*\*

Nel mese di febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte pervenute da concittadini residenti all'estero:

Stiglich Mario, Toronto: L. 8.450;

Zancopè Guglielmo Mario, Elmhurst (USA) in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 13.125;

Zocovich Mirella in Tainer e Zocovich Ina in Tainer, Chicago, L. 8.750, più ulteriori L. 8.750 in memoria delle carissime zie ARMIDA ZOCOVICH e CATERINA (TINI) LEBAN ved. LEOPARDI;

Kucel Gioconda, New Brunswick, in memoria del marito GIUSEPPE KUCEL, dei generi GIUSEPPE PADOVANI e GIUSEPPE PICCOLO, dei fratelli, delle sorelle e del cognato ENRICO MORI: L. 4.375;

Bastianutti Luigi e Bianca, Milwaukee (USA): L. 8.750;

Bellucci Wanda ved. Premuda, Montevideo: L. 20.000;

Bellucci Wanda ved. Premuda, unitamente ai figli, Montevideo, in memoria di UGO BELLUCCI: L. 10.000;

Aranyos Nerco, Auckland (Nuova Zelanda): L. 3.000;

Morris Teresa, Croydon (Inghilterra), in memoria della cara amica CRISTINA DANON DOBRILLA: L. 10.000;

Colussi Lucio, Buenos Aires: L. 20.000.

### \*\*\*

**RETTIFICA**  
Precisiamo che l'offerta di L. 8.700 fattaci dal concittadino Dante Arrigoni e fam., Chicago, della quale abbiamo dato notizia nello scorso numero, era stata fatta da lui insieme alla moglie Ervina e alle figlie Giuliana ed Alida in memoria del cognato GINO BALASSI, deceduto a S. Louis negli Stati Uniti il 9 marzo 1975, della scomparsa del quale egli ci aveva dato appunto notizia.

\*\*\*

Precisiamo che l'offerta fatta di L. 10.000 dal concittadino Giuseppe Gherbaz di Mestre in memoria della sig.ra ANTONIETTA (NETTI) VICHER da noi segnalata sul numero di gennaio doveva essere compresa tra quelle pervenute pro terremotati del Friuli.

\*\*\*

La famiglia Montenovi comunica agli amici la scomparsa del Legionario Fiumano

**GIOVANNI MONTENOV**  
già dipendente delle FF.SS., nato a Fiume il 31 gennaio 1900, deceduto a Desenzano lo scorso 14 gennaio.

Il giorno 9 febbraio è deceduta a Firenze la profuga fiumana

**ARPALICE HOST**  
Ne danno la triste notizia le addolorate sorelle Alma e Argia Host in Patarino.  
Firenze 10-2-1977

Gli amici fiumani annunciano la scomparsa di

**Don ONORIO SPADA**  
trentino, valoroso Cappellano Alpino e da moltissimi anni Cappellano della Sezione Fiumana del C.A.I., ricordando l'affetto profondo che lo legava alla nostra città.

Direttore Responsabile  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*

\*\*\*